Lunedì 26 Marzo 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 73

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . . 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

I risparmi nazionali e l'agricoltura

Come trovar denari per venire in aiuto dell'agricoltura?

L'on. Maggiorino Ferraris aveva proposto di servirsi di quelli depositati nelle casse di risparmio postali; ma l'on. Salandra, ministro di agricoltura, ha respinto la proposta, dicendo che i denari occorrenti verranno a poco a poco, spontaneamente, chiamati dalla fiducia che deve ispirare la più seria tra le nostre industrie, qual'è quella agricola.

Attendendo dunque che questa benedetta fiducia sorga e si sviluppi intanto, gli agricoltori, aspetteranno, come il famoso cavallo, che l'erba cresca.

Morto un progetto, eccone subito un altro: è dell'avv. Carlo Basta e lo troviamo nell'ultimo fascicolo della *Rivista italiana di politica e legislazione agraria*, diretta dall'on. Alfredo Baccelli.

L'avv. Basta, che ha studiato a fondo l'organizzazione degli istituti di assicurazione per i rami *vita* e *incendio*, ha osservato che una grande parte dei capitali raccolti, o passano all'estero (se si tratta di società straniere) o vengono impiegati in titoli di Stato, non consentendo gli statuti d'ogni singola società di destinare denari in operazioni che abbiano carattere aleatorio. Egli propone dunque di costituire una nuova società che si dividerebbe in una *Azienda assicuratrice* ed in una *Cassa di sovvenzioni* per l'agricoltura; la prima raccoglierebbe i capitali, che non mancherebbero di accorrere in vista dello spirito di previdenza che va sempre più sviluppando anche nel nostro paese; la seconda, con tutte le cautele e le garanzie necessarie, farebbe prestiti agli agricoltori, sia in denaro, come in sementi, attrezzi di lavoro, concimi, ecc. a mite saggio ed a lunga scadenza.

L'avv. Basta, corredando la sua proposta di cifre, di tavole dimostrative e di assennate osservazioni, dà prova di aver studiato con cura profonda e solide cognizioni il problema, il quale, di primo acchito, si presenta arduo e complicato, ma poi, analizzandolo con calma e riflessione, offre tutti i caratteri della praticità e del successo.

In sostanza l'idea è buona, anzi ottima.

Resta a sapersi se potrà farsi strada in un paese com'è il nostro, ove tutte le cose nuove suscitano una istintiva diffidenza anche in chi non si vuol pigliare neppur il fastidio d'un esame superficiale.

D'Annunzio all'estrema sinistra

Roma 25 — Mentre iersera l'estrema sinistra era adunata nella sala rossa, si presentò, accompagnato dall'on. Queroi, G. D'Annunzio, deputato da circa 2 anni.

D'Annunzio disse: «Porto le mie congratulazioni all'estrema sinistra per il fervore e la tenacia con cui difende la sua idea. Dopo lo spettacolo di ieri so che da una parte vi sono molti morti che urlano, dall'altra pochi uomini vivi eloquenti.

Come uomo d'intelletto, vado verso la vita».

Questa dichiarazione fu accolta da applausi.

IN FRIULI

(Impressioni).

PIAZZA VITTORIO EMANUELE.

Essa apre gli anditi lusinghieri delle piccole arcate della *Loggetta*, traforate e frastagliate in connubio classico grecolatino. Essa apparve, la Loggetta, come marmorea, severa stazione davanti alla quale passa il treno variopinto della folla diurna o serotina, e il distratto in tutto, il modesto *tram* a un cavallo.

O Ercole e Caco, appostati in alto, sull'orlo della via, che ne dite, dopo tanto tempo di contemplazione, essa, marmorea di questa loggetta dove al di sopra i padri coscritti facevano la tutela e il benefizio dei cittadini?

Che ne dici tu, o eroicomico Caco in ispecie, che, quale macchietta caratteristica del paese, il popolo ti chiama, come a confidenza maggiore, *Florean?*

Ma bada bene, o Florean sbracato, che il *padre della patria*, il quale dietro al tuo dorso, impottito di frittelle monta il bel ginnetto di bronzo, non ti abbia un bel giorno, nella impazienza di prendere la rincorsa per le Alpi Giulie, da pontar la zampa ferrata del suo quadrupede sul cranio pregnato!... Allora, o Florean, per le tue costole mastodontiche sarebbe finita per sempre.

E sarebbe finita, per quanto ai tuoi lati veglino, come su due enormi beri pasquali, l'alato leone della tradizionale repubblica, e la giustizia colle bilancie del mestiere.

Che *belle colonne*, o Florean, per rifarti quelle gambaccie fosche che ti danno l'aspetto di arrembato, e che del leone da strappargli il fegato perchè tu potessi ancora accedere ad un nuovo e più fortunato assalto con Ercole, il trionfatore!... Ma quel leone non sarà tanto babbeo da lasciarsi strappare il fegato! Ha troppa vivacità leonina, e par che ringhi fino alle rondini o che voglia spiccare il volo per inseguirle!

Della giustizia non parliamo, o Florean, non vedi? essa è ancora una bambina, e pare una piccola Maddalena, o una santina camuffata col rispettivo simbolo per andar a battere la cadenza del piede nella processione della Madonna delle Grazie.

Piuttosto, o Florean, se nel cuor della notte, non veduto, tu volessi un po' scendere dal tuo piedistallo per combinar qualche cosa... aggiustati con quella bella donna che sembra una matrona romana seduta a tua destra, quella dovrebb'essere una galantedonna perchè, nell'atto di battesimo, pare che rappresenti la *Pace*.

Eppoi nientemeno che la prima stretta di mano gliela diede il Bonaparte, il quale l'ha accompagnata fino a Udine in segno di protesta contro il trattato di Campoformido; così poi, avendo la mano coi grandi capitani, accettò le lusinghe di Francesco I e sbagliò la bandiera, in segno di pace o di *Scliavitù nova*. Ora poi è diventata la donna della libertà e il suo nome suona *liberazione* per voto di popolo italiano.

Tutte queste *cose, tu*, o *Florean*, per quanto faccia il *nesci*, le saprai meglio di me.

Dunque aggiustati con essa!... ma adagio, biagio, perchè vicini vicini stanno i neri vigili della città e se si accorgono della tua intesa, e se ti vedono a fare il damerino a quella matrona tanto rispettabile, son capaci di misurarti la forza impulsiva dei loro bastoni sulle tue avite natiche che dovrebbero aver provate le pedate di quel galantomone che ti sta vicino!

Ma per ora non pensiamo a queste cose lontane, poichè il tramonto appena appena indora i più bassi comignoli e il cuore della notte è ancora lontano.

Ecco che incomincia la sinfonia della sera: due grandi musici eterni, che stanno ritti sulla torre quadrata dove allarga la pupilla di fuoco l'orologio cittadino, vigilano guardando la grande mezza sfera della campana e vi battono con mazza ferrata il numero contato delle ore!

Oh! forti, pazienti atleti del lavoro votati al fato dell'immobilità, voi, servi, voi, schiavi, che rappresentate la razza umana, perchè non fate un tonfo giù giù sulla piazza per togliervi a ludibrio di chi ha ancora senso di dignità artistica?!...

Anche in mezzo a questa gloria di sole che tramonta; in mezzo alle scintille, al pulviscolo d'oro che si innalza dalle cose, voi fate pena, o relegati di tutte le ore, lassù campati in aria come corpi di bambagia.

Voi siete sempre neri, mentre le colonne al tramonto si tingono d'oro. E il leone alato è d'oro e la piccola Giustizia tanto bambina è d'oro; oh, sì anche la giustizia si lascia indorare, e tutto trionfa nel fondo indaco cupo dei palazzi, e delle ombre portate!...

Questa piazzetta in quest'ora è una visione, e la Loggetta trionfa e guarda dalle nere occhiaie degli archi gotici tutta questa festa del tramonto in una profusione di oro caldo, lucente.

Oh! sinfonia di luce d'oro, o fiumi di luce sgorganti giù dai tetti e pioventi in pagliuzze iridescenti sulle colonne, per le finestre a riflessi di lampi corruscanti nelle capigliature dei cittadini, con fusioni di piccoli cirri sfumanti della luce! E i relegati delle ore battono quali alti fantasmi sull'incudine della campana, e le onde sonore attraversano i tetti scivolando, roteando, rimbalzando per quel lago di oro fuso, finchè tutto muore in una cadenza graduale di note fievoli e smorte del vespero, fino a soli e pochi trilli o guaiti di violini nella veniente sera.

Così la prima parte del poema sinfonico è passata; solo nell'ombra congiura Florean... Ma la sinfonia della sera preludia ad una entrata di cori.

Ecco la folla, che, dietro il pennacchio della Banda cittadina, si riversa sulla piazza e rasenta le calcagna al povero Florean, che, adocchiandola, par che dica: non è tempo ancora di scendere!

La folla si accalca; la fredda luce di aurora boreale si leva fumando dal basso scuro dove i palloncini di cristallo gonfiano di luce elettrica, ed un velario di perline, bianchissimo invade la fontana d'acqua viva gettante perennemente e inondata per ogni dove di fresche lagrime sgoccianti per i fianchi verdastri e gonfi nel lustro vetroso che par ceramica. O verde cupo della fontana, che sfondi nel velario di luce elettrica, quanta parte hai tu in questa sinfonia della sera, quanta tonalità di forte tinta poetica sporti tu in questo idillio della terra colla luna!... Eppure la folla passa e non ti guarda!... Ma la folla passa perchè sotto la Loggetta *Mimì* canta la dolce istoria della sua cascata, e fra poco i coperchi di bronzo del corpo di banda, che intona melodie, daranno il colpo secco e straziante dell'ultimo respiro della soave creatura di Puccini. Oh! quella morte sottile sottile che vi penetra le ossa; oh! quello strazio!

Quante volte ho io mai contato gli applausi per queste melodie che strappano le lagrime di sangue al cuore, e il sorriso alle labbra?!...

Per questa manifestazione dell'arte somma val la pena di lasciarti, o fontane bruna, che spandi come una luce di perline che va fondendosi siccome aureola nell'oscurità della notte!... Val bene la pena se però una certa gazzarra di voci non disturbi!

Che è? non lo so e non vedo; ma sento un chiacchierio altezzoso di voci, di metalli stridenti di sciabole e di colpi secchi, di risa spadroneggianti e di tacchi pestati all'angolo del caffè Dorta. Fettuccie d'oro brillano nell'ombra di berretti neri, e sulle maniche brune dei cappotti; e a me, non so perchè, vien da pensare se Florean non sia deciso di scendere dal piedistallo per vestire la foggia di d'Artagnan; e mentre alzo gli occhi per cercar l'amico, vedo le bilancie della Giustizia in alto scuotersi maledettamente e la Dea alzare il braccio come per sbatacchiarle sul capo di quei chiassosi passanti!...

E una suggestione?... Perchè tanto infuriare lassù dalla colonna? è il vento che vi ha scosse, o bilancie leggerette, o la volontà dell'animato braccio femmineo?! Ma la Dea è sempre ferma... forse nell'immobilità della sua ira divina, e solo le bilancie che non hanno senno si dondolano ancora quasi ciarlamellando nel linguaggio imbrogliato delle piccole catenelle!...

Povera *Mimì!* Ecco: è morta adesso! la gran cassa ha dato il rombo e i coperchi il tremito come di vetri rotti. E' finita, povera *Mimì*, ed è inutile disperarsi... La folla *si* scioglie incanalandosi come una massa spinta da forza ignota per il largo Mercatovecchio e si apre solo squarciandosi in due ale al fischio acuto del *tram* che passa guardingo.

Passa la folla, e non bada nemmeno al dolore atroce delle *due madri* che tengono in un supremo strazio il figlio morto sulle ginocchia! Anche voi, o povere madri, o Marie di Nazaret, chi ha messo a sedere così a disagio sugli angoli di quel palazzo?! Che pena fate lassù dove apparite stanche e annoiate, ed una di voi in ispecie che pare decisa a scaraventar il *dolce carco* sul groppone dei passanti!

Nessuno *forse* ivi guarda, o madri; ma quanti guardano muti il portone del palazzo in cui siete allogate, quel portone che di giorno mette al *monte di pietà?!...*

Ecco ancora una volta il *tram* e i rapidi brividi del fischio che squarcia la folla.

Ecco: la sinfonia della sera va verso la fine, e passano tra la folla alcune contadine, artistiche e brune figlie della Carnia; passano mute, allampanate, quasi impaurite di quella moltitudine...

Esse sono venute per la vigilia della Madonna delle Grazie, e questa sera dormiranno sulla gradinata della chiesa per ricevere più certa la grazia!...

Ma voi dormite bene, o dolci sultane borghesi, sulle soffici lane dell'alcova... La sinfonia è finita!...

Giuseppe Garassini.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Combattimento a Fourteenstreams.

Warrenton 24 — Ieri vi fu un combattimento al ponte di Fourteenstreams.

La morte del generale Woodgate.

Londra 24 — Il generale Woodgate, ferito nel combattimento di Spionskop, è *morto* ieri all'*Ospedale di Mool*.

La pacificazione al sud dell'Orange.

Londra 24 — Roberts telegrafa che la pacificazione si fa generale al sud di Bloemfontein.

L'Austria e la guerra.

Vienna 24 — La *Politische* annunzia che il Governo austro-ungarico alla domanda di intervento di Kruger e Stejin, ricevuta mediante il Governo tedesco, rispose collo stesso mezzo che desidererebbe di vedere terminate le ostilità anglo-boere e ristabilita la pace; sarebbe volentieri pronto di cooperare a questo scopo, ma tale intervento sarà possibile soltanto qualora entrambi i belligeranti vi consentissero. L'Austria-Ungheria pertanto non si trova in grado di poter aderire alla domanda di Kruger e di Stejin.

Un successo dei boeri.

Burkleywest, 25 — Quattrocento boeri rioccuparono Griquatown. Una colonna inglese lasciò ieri Kimberley per attaccarli.

Un paese pericoloso per i mariti

Nel villaggio di Szigeth (Ungheria Meridionale) ieri l'altro sono state arrestate sei donne accusate di aver fatto morire i loro mariti col veleno.

La serie di questi delitti fu scoperta in seguito alla confessione d'una vedova.

Nell'Ungheria Meridionale tutti possono procurarsi con facilità il veleno perchè le donne serbe o rumene di quella regione fanno grande uso d'un cosmetico detto Szeresika, ricavato dalla noce metella (datura stramonium) e ch'è un veleno potente.

Circa un paio d'anni fa, anche a Maros-Vasarhely erano state arrestate numerose donne, le quali avevano mandati all'altro mondo i loro mariti som-

(13) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*).

Nelfictae de Caste Riviera, piena di freddo e di agitazione, ravvolta in un grande mantello imbottito, cercava di assopirsi nel movimento ritmico, cullante, della carrozza. Ella vagava col pensiero qua e là, pareva avesse una sottile febbricina nelle ossa. Adalberto, sua madre, il convento, Felicina, la stretta ultima, le parole disperate, l'annunzio portatole da Riccardo, giravano dinanzi alla sua fantasia, tra sussulti, nebbie, fiammate e paure. Aveva delle allucinazioni.

Poi, d'improvviso, una scossa la commoveva tutta; ella apriva gli occhi, non sognava, era perfettamente sveglia, nella carrozza di casa, diretta al suo piccolo paese. Come faceva freddo! E quel povero Riccardo, così devoto, che tremava a cassetta, nell'aria frizzante! Ella si mostrava ben ingrata a non offrirgli un cantuccio nella sua soffice vettura! Perchè non glielo diceva? Oh sì sì, glielo avrebbe detto, appena fosse comparso allo sportello.

Verso le due, Riccardo Darte fece rallentare la corsa ai cavalli, e montò sul predellino.

— La signora baronessa non vuol dunque proprio niente?... Eppure non le farebbe male un bicchierino di *chartreuse*, un the caldo... Potrebbe provare.

Nelfictae tentennò il capo.

— Ha bisogno di non ammalarsi, assoluto bisogno — continuò lui, con insistenza devota.

— Ebbene, prenderò una tazzina di the — disse Nelfictae, acconsentendo.

Riccardo le mise accanto, sul cuscino, la macchinetta, la tazza, un tovagliolino, la scatola dei grissini, ed accese il fornelletto a spirito.

Nelfictae lo guardava fare in silenzio.

I cavalli andavano al passo, mandando ogni tanto qualche nitrito. La luce scialba dei due fanali azzurrini gettava fascie tremolanti e fantastiche sulla strada deserta.

— Perchè non salite, Riccardo? — disse Nelfictae de Caste Riviera con dolcezza — Fa tanto freddo al di fuori!

— Grazie, non è molto freddo, signora baronessa.

— Salite, Riccardo.

— Non c'è vento, glielo assicuro.

— Venite, sedete, prenderete il the.

Tremando, col pallore sul viso, cogli occhi turbati, Riccardo Darte aveva portato la sua alta figura nella carrozza stemmata, ed era rimasto istintivamente in piedi, tutto curvo, appoggiato con una mano al parafreddo di velluto che riparava il finestrino.

— Perchè non sedete, Riccardo?

— Signora baronessa...

— Vi prego, Riccardo...

Egli sedette, in faccia a lei, timidamente. Ella, che aveva versato il the nelle due tazzine, ora levava colla mano bianchissima i grissini odorosi di vainiglia e li metteva sopra un vassoio, vicino a Riccardo.

Riccardo era invaso da una febbrile agitazione. Era pallido e la sua fronte stillava sudore. Avrebbe voluto che i cavalli volassero ed in un istante portassero Nelfictae alla porta del suo palazzo, e nello stesso tempo fremeva pensando che quei momenti unici, singolari, casuali d'intimità, sarebbero passati, per non tornare più mai.

Nelfictae inzuppava nella tazzina i grissini, e la sua mano tremava forte, per il movimento della vettura che aveva ripreso la corsa.

Riccardo che aveva sorbito rapidamente il suo the, disse trepidando.

— La signora baronessa vuole che le tenga il vassoio?

— Grazie Riccardo.

Ora la mano bianchissima non tremava più toccando la tazzina perchè il vassoio stava immobile. Strano però, poichè i nervi di Riccardo erano eccitati, e fremevano.

Al lumino interno della carrozza, egli vedeva il bel viso di Nelfictae bianco come la porcellana, gli occhi, che il dolore aveva pennellati come di bistro, la persona intera piena di abbattimento e languore e ne sentiva una struggente pietà. Povera bambina, povera creatura bella!

Quand'ebbe finito, ella disse ancora:

— Grazie, Riccardo.

Che dolcezza in quelle due sole parole! Quanta soavità, in quel nome pronunciato da quella bocca divina.

Riccardo non trovò una risposta, curvò la persona, toccò colla punta delle dita l'orlo dello scaldapiedi per sentire s'era caldo, parve esitare, e finalmente domandò il permesso di salire a cassetta.

— Per me, che non vi sono abituato, fa troppo caldo qui — disse — Pare d'essere in una stufa. Permette? Sono qua del resto. Non ha che a picchiare sul vetro, abbisognando di me.

Saltò a terra, rinchiuse lo sportello, e salì presso al cocchiere.

— Si gela, in verità — borbottò l'ometto, arrabbiato.

— Manca poco, il più è fatto — disse Riccardo per rinfrancarlo.

— Poco! un bel poco!... quattordici chilometri!

Mancavano realmente quattordici, ma al giovanotto parevano poco più di quattordici passi.

— Potessi almeno tenere la pipa in bocca! ma neppur questo.... il fiato si diaccia, ed il tabacco non vuol stare acceso....

— Volete darmi le redini? — disse Riccardo cui quel brontolio divertiva e distraeva dal suo turbamento — Colle mani libere, potete riparare la vostra pipa dall'aria.... e fumare.

— Benissimo, ma prima, un gocciolo, amico mio.

— E la padrona?

— Sono pure il gran balordo, scusato! — rise il cocchiere — E dire che non sono mica ubriaco!

Riccardo Darte aveva allentate le redini, eccitati i cavalli con un tocco di frusta, e la carrozza andava come il vento.

(Continua).

ministrando loro potenti dosi di veleno.

Dal processo risultò che quelle donne avevano avvelenato i mariti semplicemente per poter incassare poi la somma per la quale essi si erano assicurati.

Una tragedia sanguinosa a Palermo

Palermo 25 — Il tenente commissario Sibilia, pugliese, incontrata alla villa Giulia l'antica sua amante Amabile Bertolaccini, toscana, in compagnia del pubblicista Gagliuzzo, accecato dall'ira per un atto offensivo che la donna gli rivolse, estratta la rivoltella uccideva la donna e feriva gravemente il Gagliuzzo, che morì pochi istanti dopo all'Ospedale ove fu trasportato.

L'ufficiale si trovava qui in aspettativa per sospensione dall'impiego.

NOTIZIE ITALIANE

Il riscatto delle ferrovie.

Roma 24 — La Commissione per il riscatto delle ferrovie tenne la prima seduta. L'on. Saporito accennò alla importanza dei riscatti, indicando le diverse questioni che la Commissione dovrà sciogliere; propose un questionario delegandone la compilazione ad una Sottocommissione, di cui faranno parte delle personalità competenti.

Le merci italiane al Brasile.

Roma 25 — I deputati Cottafavi e Rossi Teofilo, hanno presentata alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: I sottoscritti interpellano i ministri degli esteri e dell'agricoltura in ordine al trattamento che verrà fatto dal Brasile alle merci italiane.

Il processo dei complici di Acciarito.

Teramo 24 — Nell'udienza d'oggi continuò la escussione dei testi. Viene introdotto il teste Erzanelli, il quale nega che Gudini sia anarchico. La teste Iezzi Giovanna, riferisce che Pasqua Venaruba, avrebbe detto che Diotallevi e Ceccarelli, contribuirono alla determinazione di Acciarito di commettere l'attentato. La teste Ferri Giovanna, avrebbe ricevuto delle affermazioni dalla Venaruba, che Acciarito avesse dei complici.

Il Comizio vietato a Milano.

Milano 25 — Oggi doveva tenersi all'Arena, un Comizio popolare di protesta contro l'attentato alle libertà statutarie; ma all'ultimo momento l'autorità lo proibì.

Prete satiro.

L'altro ieri a Milano, si discusse alla Corte d'Assise, in contumacia dell'accusato, il processo contro il sacerdote don Daniele Carcano, di 68 anni, da Crema il quale da vero satiro ubbriacò la sua perpetua, una ingenua ragazza di 14 anni, e poi ignominiosamente ne abusò violentandola. La Corte lo condannò a 11 anni ed 8 mesi di reclusione.

NOTIZIE ESTERE

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Digione.

Digione 25 — La città è animatissima per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Numerose bandiere sono esposte agli edifici pubblici e privati. Sono giunte parecchie adesioni di reduci garibaldini, delle varie provincie d'Italia.

I clericali hanno distribuito manifesti contro Garibaldi, e le autorità hanno preso misure di precauzione per prevenire incidenti.

Alle 2 e mezza si formò nell'*Avenue Victor Hugo* il corteo delle delegazioni e rappresentanze di ogni parte di Francia ed alcune italiane, delle associazioni cittadine, dei superstiti della quarta *brigata* dell'armata dei *Vosgi* con parecchie bandiere che parteciparono alla guerra franco-tedesca. Il corteo si è recato quindi al *Largo des Cinq Rues* dove sorge il monumento e dove erano riunite le autorità civili e militari col ministro dell'istruzione, il rappresentante del governo, il sottosegretario alle poste, il generale Caillard, il rappresentante del ministro della guerra, parecchi senatori e deputati, numerosi invitati, grande folla.

Dopo eseguita la marcia composta per la circostanza dal maestro Tassi, pronunciano discorsi il presidente del comitato, il quale fa la consegna del monumento alle autorità cittadine, il sindaco di Digione, un rappresentante dei garibaldini, i rappresentanti della città di Parigi e del consiglio centrale della Senna e infine il ministro della pubblica istruzione Leygues il quale dice che «il monumento resterà simbolo luminoso della fraternità unente i popoli italiano e francese».

Il discorso del ministro viene accolto da grida di «Evviva Garibaldi, evviva l'Italia».

Mereu, delegato di varie società italiane, ringrazia a nome della democrazia italiana.

Il corteo sfila poscia dinanzi al monumento al suono dell'inno di Garibaldi che è applauditissimo.

Il comitato del monumento ha fatto collocare numerose bandiere italiane.

Stasera avrà luogo un banchetto al palazzo degli *Stati di Borgogna* e quindi lo spettacolo di gala al teatro.

Ieri sera, malgrado il tempo piovigginoso, immensa folla invase la via della Libertà per il percorso di un chilometro e mezzo seguendo la fiaccolata esclusivamente militare composta di fantaccini e di corazzieri a cavallo e fiancheggiata dai fantaccini col fucile in spalla.

Altri soldati portavano lampioncini alla veneziana e fiaccole ardenti.

Donne, ragazzi e vecchi precedevano i giovinotti, si davano il braccio, camminando al suono della musica militare, accompagnandola allegramente.

Il banchetto.

Digione 25 — Stasera alle 7.30 ebbe luogo un banchetto, di 250 coperti, presieduto dal sindaco.

Vi assistettero il ministro Leygues e il sottosegretario di stato Mougeot.

Allo *Champagne* si fecero vari brindisi.

Il sindaco e Leygues bevettero alla Francia e all'Italia, unite pel bene dell'umanità.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

26 marzo 1848 — Carlo Alberto re di Sardegna, alla testa delle sue truppe, valica il Ticino per venire in aiuto dei combattenti Lombardi, che avevano saputo operare quel miracolo di valore cittadino, tanto celebre nella storia sotto il nome di Cinque Giornate di Milano.

×

Un pensiero al giorno.

La memoria è il castigo o la ricompensa della vita passata.

×

Cognizioni utili.

Vetri rabescati.

Per ottenere artificialmente dei bizzarri rabeschi sul vetro, e durevoli, si scioglie in acqua calda del sale ammoniacale, o del sale di Epsom o del sale di Glauber, e ottenuta la soluzione se ne spalmano i vetri con una spazzola. Ciascuno di questi sali dà cristallizzazioni diverse. Quelle del sale ammoniacale saranno a raggi; quelle del sale di Epsom a prismi di quattro faccie, e quelle di Glauber a prismi di sei.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

ECE g Scienza morale.

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. CINGERE (c in ge re).

×

Per finire.

Pantolini, giunto assai stanco all'albergo del *Merlo Verde*, si gettò subito sul letto per dormire, ordinando al suo servo di badar bene che nessuno lo svegliasse.

Dopo un'ora si ode nella stanza un colpo di pistola.

Pantolini si sveglia trasecolato e aprendo gli occhi e vedendo il servo con in mano una pistola ancora fumante, gli chiede:

— Che cosa hai fatto, brutto furfante?

— Ho ucciso un topo entrato nella stanza, affinchè col rumore che faceva rosicchiando non la svegliasse.

PROVINCIA

Nuovo edificio scolastico comunale. A Tarcetta il 22 aprile si farà una simpatica festa eminentemente civile. Si tratta dell'inaugurazione del nuovo edificio per le scuole e per il municipio, costruito mercè il buon volere dell'amministrazione comunale e l'energica perseveranza dell'egregio sindaco signor Specogna. Egli potè, superando non poche difficoltà, raggiungere il lodevole intento, e provvide così al decoro e all'utilità del paese, la cui parte sana gli è grata.

A Prepotto si recò una Commissione composta d'un ingegnere del genio civile, dell'ispettore scolastico e dell'ufficiale sanitario per trovare un centro adatto all'istituzione d'una nuova scuola mista regolare.

La fuga di due amanti. Una bella e avvenente giovane appartenente a distinta famiglia di Tarcento, notti or sono, abbandonava il tetto paterno e fuggiva per ignoti lidi col suo amante, giovane sì, ma già avvinto da conjugal nodo, e che viveva a Tarcento diviso dalla moglie.

Non si sa qual direzione abbiano presa i fuggitivi.

La famiglia della ragazza è nella massima costernazione, ed il padre ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria contro il rapitore.

Calzolaio arrestato. A Tarcento fu arrestato il calzolaio Villa Giov. Batt., per lesioni personali in danno di Giovanni Spaggiari.

Luca derubato. Ladri ignoti, di giorno, penetrati nella casa aperta e momentaneamente incustodita di Luca Tomat, a Faedis, dal cassetto di un tavolino che aprirono, scassinandolo, rubarono lire 6 in monete d'argento.

Per fare buon brodo! A certo Domenico Martino da Pordenone i soliti ignoti gli rubarono sei magnifiche galline del valore di 12 lire.

Da vendere ed anche affittare, con o senza mobilio: Casa di villeggiatura, da adibirsi anche ad uso albergo, con giardino, orto, ed appezzamento di terreno di circa metri quadrati settemila, sita a 50 metri dalla stazione di Tarcento (Friuli).

Per schiarimenti o trattative rivolgersi esclusivamente al proprietario signor Capellari Bortolo, Udine (Baldasseria).

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Una Banca cattolica. Scrivono da Gorizia:

«Da tanto tempo è reclamata per noi la costituzione di una Banca che sia veramente al servizio dei piccoli possedimenti e del piccolo commercio; ma mentre si *parlava* di questo, gli altri facevano. Ed ecco che ora si annuncia la fondazione di una Banca friulana confessionale cattolica, e si annuncia altresì che a dirigerla viene chiamato da Udine il signor Antonio Oraetti, il quale fu già redattore colà del giornale clericale il *Cittadino italiano*, ed è ora contabile presso quella Banca cattolica.

La Banca cattolica qui incomincerà a funzionare a maggio».

UDINE

Una interpellanza. Venne presentata alla Giunta municipale dal consigliere avv. Erasmo Franceschinis la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Giunta per sapere s'essa creda compatibile la duplice qualità di assessore anziano del Comune e di presidente della amministrazione ospitaliera, dopo che questa, dissenziente il direttore dell'Ospedale stesso, ha impugnata la deliberazione del 16 marzo 1900 circa la nomina del medico primario».

Associazione fra commercianti ed industriali. Siamo pregati di *ricordare ai soci che questa* sera alle ore 9 avrà luogo uno dei soliti ritrovi famigliari. Sappiamo che si farà della buona musica e ciò ad opera anche di qualche nuovo distinto esecutore.

Si dice pure come qualche bella sorpresa sia in pectore, per cui immaginiamo che questa sera le sale dell'Associazione saranno affollate e che si passerà una bella serata.

Guido Podrecca. I socialisti di Frascati hanno diretto l'invito ai loro compagni del sesto Collegio di Milano di portare a candidato politico di quel Collegio il nostro comprovinciale Guido Podrecca.

Il morbillo. Sabato furono denunciati: 1 caso nuovo in città, 2 in Chiavris, 9 a Paderno, 1 a Vat e 1 decesso a Godia.

Società del tramvia cittadino. Jeri ebbe luogo l'annunciata assemblea generale degli azionisti, presenti una ventina di essi e portatori di oltre 400 azioni.

Il presidente del consiglio di amministrazione sig. Luigi Cuoghi lesse la relazione sull'andamento della Società nel decorso anno, ed il rag. Luigi Bardusco diede lettura del rapporto dei Sindaci.

Da entrambe le relazioni emerse come il bilancio del 1899 sia stato caricato non solo di spese occorse nei precedenti esercizi, ma anche di differenze emerse nella sistemazione delle restanze attive di concimi e foraggi. Risultò pure che il consumo dei foraggi pel mantenimento dei cavalli venne trovato superiore al bisogno percui anche da tale sistemazione si devono ritrarre non piccole economie. Gli introiti lordi avendo superato quelli dei precedenti esercizi, il bilancio 1899 si chiuse tuttavia con un utile di L. 3943.65 le quali a sensi dello statuto andavano divise un quinto alla riserva, un quinto agli amministratori e sindaci, e tre quinti agli azionisti.

Sopra proposta dell'azionista cav. Merzagora l'Assemblea approvò di rinunciare alle L. 2340 che spettavano di dividendo agli azionisti e portarle in conto utile del corrente esercizio.

A loro volta il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio dei sindaci rinunciarono alle L. 788.73 loro spettanti sugli utili 1899, devolvendole al fondo di riserva.

Dopo approvate ad unanimità queste proposte ed il bilancio nel suo complesso, vennero rieletti a consiglieri i signori Billia dott. Lodovico, Conti Giuseppe, Cuoghi Luigi, Nimis Alessandro; a Sindaci i signori Bardusco rag. Luigi, Micoli Francesco, Scala Vittorio, Spezzotti Ettore, come pure a nuovo Sindaco venne eletto il sig. Perusini dott. Costantino.

Fiera di beneficenza per articoli gastronomici ed affini. Il Comitato della Società protettrice dell'infanzia ha pubblicato la seguente circolare:

Spettabile ditta.

Il Comitato protettore dell'infanzia in Udine ha indetta quest'anno a proprio vantaggio una fiera di beneficenza per articoli gastronomici ed affini ad imitazione di quanto si è fatto ad Udine nel 1898 e si fa da vari anni a Venezia ed a Padova.

La fiera avrà luogo in Udine, sotto il loggiato di S. Giovanni, nei giorni 15 e 16 del prossimo aprile (feste pasquali).

Facciamo speciale calcolo sopra la partecipazione dei signori industriali e commercianti. Abbiamo viva fiducia che essi vorranno concorrere a questa opera buona, inviandoci in dono i campioni dei loro prodotti relativi od affini (nel più largo senso della parola) alla gastronomia, prodotti alimentari, arredi ed utensili da cucina, oggetti da tavola ecc. ecc.

Il successo che questa Fiera ebbe nel '98 con grandissimo concorso dalla città, dalla Provincia e dall'Illirico, assicura che, oltre alla soddisfazione dell'animo, le ditte partecipanti avranno i benefici di una larga réclame per i loro prodotti. A tal fine il Comitato offre loro questi vantaggi:

1. Inserzione gratuita in uno dei giornali della città od in apposito numero unico di un cenno-réclame relativo agli oggetti offerti, cenno che non dovrà superare le 10 righe e dovrà esserci mandato dalla ditta stessa.

2. Affissione gratuita nel luogo della Fiera di quegli avvisi e cartelli che le ditte crederanno di spedirci.

3. Distribuzione a mano dei cataloghi, avvisi e cartellini réclame che ci saranno inviati dalle Ditte.

Siamo certi che non mancherete di concorrere con i vostri prodotti alla riuscita della nostra fiera, nell'organizzare la quale ci siamo studiati di unire il *ben inteso interesse dell'industria e* del commercio con i nobilissimi scopi della beneficenza.

Con perfetta stima

La Presidenza

Eugenia Morpurgo, Co. Anna di Prampero.

La Commissione esecutiva

Co. Fabio Asquini, Rodolfo Burghart, co. Gino di Caporiacco, dott. Urbano Capsoni, Enrico nob. dal Torso, Eugenio Linussa.

NB. I doni dovranno spedirsi franchi di porto e a domicilio alla sede della Congregazione di Carità di Udine (Piazza Vittorio Emanuele) dal giorno 24 marzo al 18 aprile.

La donna tagliata a pezzi di Verona. Nulla è più risultato a carico dei due imputati tempo fa arrestati.

Circola ora una nuova versione. Secondo questa, la Canuti sarebbe stata strangolata da un carbonaio, che avrebbe prima abusato di lei.

Il sospetto si fa strada, essendosi il carbonaio reso irreperibile.

Un terno al lotto. Sambuco Giovanni pizzicagnolo di via di Mezzo, nella circostanza del parto di sua moglie, assieme alla levatrice signora Teresa Nodari, la scorsa settimana giuocò *a secco* 10 lire per tutte le ruote i numeri 2, 60, 80.

I tre numeri sortirono per la ruota di Venezia e i due giuocatori si guadagnarono un gruzzoletto di circa 6000 lire.

L'assoluzione di un marito. Bellina Andrea, d'anni 40, da Venzone, imputato di omicidio colposo della propria moglie Monti Maddalena, fu da questo Tribunale, assolto per non provata reità.

Cuoco condannato. Farnea Gaetano di Antonio, d'anni 28, da Venezia, cuoco, uscito il giorno 12 febbraio p. p., da queste carceri per fine di pena, nel pomeriggio dello stesso giorno rubava una coperta a danno del conte Orazio Manin fu Alessandro, da Clauiano (Trivignano).

Arrestato, poco dopo commesso il furto e giudicato sabato da questo Tribunale, venne condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 10.

IL PROCESSO METZ

ALLE ASSISE DI PADOVA.

Udienza del 24.

Dopo l'appello dei testimoni viene riudito il teste Naressi, il gastaldo di Enrico Metz. Anzitutto ricorda come il Mio Giacomo, una mattina parlandogli gli avesse detto: «entro un mese, magari prima, el me capitarà, el me la ga da pagar!» Egli, la sera dopo, udì un uomo il quale mentre abbeverava le bestie ebbe a dire: *Metz ga copà un omo!* Accorse e vide il Metz grondante sangue; questi gli narrò l'aggressione patita ed i colpi tirati, allora si diresse verso la località ove era avvenuto il conflitto. Colà trovò un uomo giacente sul ciglio della strada e seppe da due persone presenti che era morente. Ritornato a casa trovò il padrone e lo informò delle condizioni disperate del ferito; ebbe dallo stesso Metz l'ordine di recarsi dall'avv. Barnaba. Ripetutamente il Metz insistè perchè il fatto venisse denunciato.

La ragione per cui desiderava l'avvocato Barnaba era appunto questa:

Ritornando a casa la seconda volta egli trovò e raccolse sul ciglio della strada verso San Vito un paio di zoccoli da contadino ed un bastone. Riconosce il bastone come appartenente al suo padrone e dice che lo vide in mano a quest'ultimo parecchie volte.

Dopo una dilucidazione intorno al modo in cui furono trovati gli zoccoli, segue una dissertazione sulle *villotte* e il teste narra per quale ragione il Metz non voleva che il figlio del Sutt, lo si andasse a prendere alla stazione colla famosa carrozza, al suo ritorno dalla Germania; fra i Sutt e i Metz esistevano vecchi rancori.

Il teste a richiesta dell'avvocato Pagani Cesa narra come un paio di giorni dopo il fatto la Pascotto, domestica in casa Metz, gli avesse detto: «Vedelo se gavemo trovà una punta di spino nel cappello del paron».

Riferisce le parole dette da altri e afferma che Metz portava il revolver per abitudine. Dice che il Mio e il fratello suo erano di temperamento caldo e facili a mancar di rispetto.

Fino al giorno prima del fatto non esistevano motivi di rancore fra il Metz ed il Giacomo Mio e fatta eccezione pel Sutt fra padrone e dipendenti esistevano buoni rapporti.

L'avvocato Pagani Cesa presenta ed il presidente legge la perizia delle lesioni riportate quando fu malmenato avendo anche reciso un tendine. L'egregio avvocato osserva che allorchè il Metz fu condannato a qualche anno di reclusione mentre i suoi aggressori andarono liberi, cosa non nuova negli annali dell'accusato.

Udienza pomeridiana.

Il perito giudiziario dott. Lippi si associa alle conclusioni peritali del collega Franceschini osservando che il piede dell'accusato è quasi atrofico. Con tutto ciò non può escludere che potesse correre.

Intervenendo il prof. Tamassia esprime la sua opinione. Esaminando il piede al Metz dice che al massimo avrebbe potuto saltellare non correre.

L'avv. Pagani-Cesa crede che un giovane di trent'anni avrebbe potuto raggiungerlo, il Mio però era ferito troppo gravemente. Il giurato signor Polenghi vorrebbe poter determinare per quanto tempo almeno approssivamente l'accusato avrebbe potuto correre.

Il dottor Lippi dice di non poter rispondere con coscienza. Nello stesso senso rispondono il dott. Fiorioli ed il prof. Tamassia. Si ritorna allora alle testimonianze.

Andrea Gastrono brigadiere dei carabinieri a San Vito narra: Il giorno 8 settembre vennero in caserma certo Turchetto, la Zago ed altre persone di casa Metz accompagnate dall'avv. Barnaba. Essi narrarono dell'accaduto e allora lui assieme ad altri carabinieri si recarono a Villutta casa Metz. Lo trovò a letto, ferito assistito dal dott. Toffolutti. Al posto dov'era accaduto l'omicidio trovò il bastone e gli zoccoli. Dalle deposizioni risulterebbe che il Mio ed il Rigo si sarebbero trovati dai 25 ai 30 metri dai cantori.

(L'accusato però nega e vorrebbe la distanza d'un metro e non più).

Il Turchetto, il Rigo ed il Bosco ad analoga domanda del presidente rispondono che il Mio non aveva con sè un bastone.

L'accusato chiede di parlare. Dice che il brigadiere s'era allontanato per recarsi dal Mio; allora fece chiamare il Turchetto e questo disse che lo aveva sentito gridare tre volte aiuto. Insiste d'aver fatto ripetere questa circostanza anche mentre stava per essere tradotto in carcere pel ponte.

Il presidente dà lettura del verbale, la distanza fra i cantori ed il Mio, ri-

sulta di 12 o 15 metri, risulta inoltre che il Metz ebbe ad implorare: *aiuto*.

Segue la lettura della denunzia al Procuratore del Re a Pordenone, per provare che il Mio era armato di bastone. Il teste fornisce informazioni sugli Sbroiavacca e sui Piva.

Avviene uno scambio di spiegazioni intorno a questi ultimi, e l'avvocato Pagani Cesa afferma che il teste fornì informazioni su persona che non conosce. L'accusato insiste nel dire che l'agente dei Piva gli era nemico.

Umberto Menzelli, brigadiere dei carabinieri, narra di aver avuto in caserma il 7 settembre 1898 il Mio, il quale mostrandogli una lividura disse di voler sporgere denuncia contro il Metz. Asseriva che la contusione era stata causata da un colpo datogli col revolver. Successivamente non sentì più parlare del fatto. Esamina la rivoltella colla quale fu ucciso il Mio e dichiara che la lividura esistente sotto l'occhio del Mio poteva essere benissimo stata prodotta dalla canna dell'arma medesima. Dice che il Mio era incapace di far del male. Ricorda di certi cartellini scritti malissimo attaccati sulla porta di casa Metz; fece allora delle indagini ma senza risultato. Non è persuaso che il Metz fosse circondato da nemici, e dice trattarsi di individuo malevisø.

Il P. M. vuole sapere quale ufficio avessero le donne che il Metz teneva in casa, e il teste risponde che trattavasi di concubine.

A richiesta dell'avv. Bertacioli, il brigadiere nega d'aver detto al Mio: «un uomo così grande e grosso aver paura del Metz». Dà, quindi il teste, buone informazioni sul co. Sbroiavacca; non ricorda di ruggini fra quest'ultimo e il Metz.

Giacomo Sbroiavacca sindaco di Chions. Narra a lungo come venne a conoscenza dell'omicidio. Interrogò il Turchetto, i Bosso e gli altri tutti i quali si trovarono concordi, non presentando versioni nuove. Uno della comitiva, amico del Mio, non vedendo, ad un tratto questo ultimo, vi tornò sui suoi passi e trovò l'amico suo alle prese col Metz. Non fece in tempo di separarli. Sentì il Metz gridare: *anzi te copo*. Lui e gli altri s'occuparono in seguito del Mio ferito. Il Turchetto asseriva dapprima d'aver sentito il Metz gridare: *Lassime che son el to paron*, e d'aver anche sentito il rumore delle percosse; più tardi, però modificava, anzi ritrattava. Carlo Rossi confidò al teste d'aver udito dal Metz le parole: *anzi te copo*.

Il resoconto di questo teste, steso nella sua qualità di sindaco, è sfavorevole al Metz e favorevole al Mio. In un'altra nota, il sindaco informa il giudice istruttore, che le donne di casa Metz erano tutte mantenute dal padrone e che quasi con tutte l'imputato aveva avuto figli illegittimi.

L'udienza è tolta alle 17.30; il pubblico affollatissimo lascia l'aula.

Il processo sarà ripreso martedì alle 10.

Per oltraggi alle guardie di città fu arrestata la prostituta Franz Margherita fu Giacomo, d'anni 24, da Cividale.

Si chiedono le guardie. Ci scrivono: «Sarebbe bene che le guardie di pubblica sicurezza dessero una capatina, nelle ore pomeridiane di tutti i giorni, nella via di circonvallazione fra le porte Anton Lazzaro Moro e Villalta; dove troverebbero parecchi gruppi di ragazzacci che giocano a *banca*, pronunciando ad ogni istante parolaccie oscene e triviali».

Medicazioni. All'Ospitale vennero medicati: Danelutti Aristodemo fu Antonio, negoziante da Palmanova, per accidentale ferita all'occhio sinistro, guaribile in dieci; Del Turco Leonardo fu Leonardo, d'anni 41, da Baldasseria, per distorsione del piede destro, guaribile in dodici giorni; Valant Angela d'anni 17, ferita alla faccia, guaribile in otto giorni; Cincotti Umberto d'anni 17, per ferita al pollice della mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

Comitato esecutivo per la costituenda cooperativa per l'industria dei perfosfati. Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni.

Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'Associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche ecc., devono regolarizzare la loro posizione firmando le nuove schede emesse e versando il primo decimo presso la Banca popolare friulana o presso i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons, o presso le Banche cooperative di Portogruaro e San Donà, o presso i Circoli agricoli di Codroipo, Latisana, San Daniele, San Vito e Cividale.

Teatro Sociale. Sabato avemmo nel nostro teatro la prima della *Manon* del maestro Massenet.

La signora Santarelli ebbe campo nell'interpretazione musicale di questa opera di mostrare ancora meglio tutte le sue doti di cantante eccellente.

Fu sempre applauditissima, specialmente nell'aria «Addio piccolo desco» dell'atto II°, e in quella che precede il duetto finale dell'atto III° «Non è più questa la man che ti tocca» duetto che cantò assieme al tenore sig. Moretti.

Questi, malgrado non sia fornito di una voce potente, seppe con la sua grazia, e con la sua squisita modulazione cattivarsi le simpatie dell'uditorio, non molto numeroso davvero, tanto che dovette bissare la descrizione del sogno, nell'atto II°.

Applauditi furono anche il basso sig. Fabbri Boesmi nella parte del conte di Grieux e il baritono sig. Polese.

Bene tutti gli altri: Il sig. Montesti e il sig. Grossi e le coriste le quali cantarono con molta maestria il coro d'introduzione del III° atto.

L'orchestra diretta dal cav. Gustavo Cimini fece come sempre onore al maestro che la dirige: suonò con molta finezza artistica la sinfonia dell'atto IV, che dovette bissare.

Insomma, salvo un po' d'incertezza nel quartetto dell'atto II°, l'esecuzione non poteva essere migliore.

Ieri sera seconda della *Manon*, questa sera riposo.

Martedì e mercoledì *Manon*. Giovedì *Fedora*. Venerdì riposo.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà la nuova brillantissima commedia: «Una notte a Venezia». Seguirà il nuovo intermezzo: «Monsieur Legnetti canzonettista satirico», ed il ballo grandioso: «La sposa Tartara in Pechino».

Il negozio di cartoleria Marco Bardusco dal vecchio locale sito nel pianterreno del palazzo del Monte di pietà in Mercatovecchio, è trasportato in altro locale a pianterreno del palazzo stesso, e precisamente nell'angolo di Mercatovecchio e via del Monte.

Bollettino dello Stato Civile

dal 18 al 24 marzo 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » 1 » 1
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Pravisani, fabbro, con Candida Uliana, casalinga — Luigi De Luisa, operaio di ferriera, con Elisabetta Doretti, setaiuola — Luigi Fioritto, vetturale, con Maria Della Rossa, casalinga — Luigi Boille, pittore, con Filomena Ossoni, civile — Giovanni Bonasso, bracciante, con Filomena Florito, setaiuola — Giuseppe Perini, calzolaio, con Anna Chiavotti, casalinga — Valentino Tambozzo, operaio di ferriera, con Giuseppina Rèu, setaiuola — Francesco Driussi, muratore, con Anna Molinari, casalinga — Valentino Berlasso, oste, con Angelina Repezza, casalinga.

Matrimoni.

Pietro Fistbani, falegname, con Antonia Sorosoppi, casalinga — Angelo Rigo, operaio di ferriera, con Luigia Bejatti, contadina — Giuseppe Modotti, agricoltore, con Angelica Deslizzi, contadina — Martino Papparotto, agricoltore, con Battistina Marcuzzo, contadina.

Morti a domicilio.

Maria Castellani di Giuseppe, di mesi 10 — Giuseppe Arcosti di Fortunato, d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Tolò di Antonio, d'anni 2 — Santina Verzegnassi di Arturo, di giorni 13 — Ida Persello di Adolfo, d'anni 2 e mesi 3 — Elisa Trani di Giovanni, d'anni 25, agiata — Giuseppe Del Zotto fu Paolo, d'anni 74, agricoltore — Erminio Lodolo di Giovanni, d'anni 4 e mesi 2 — Mario Bortolotti di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 10 — Ida Molini di G. B., d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppina Raffaelli di Guglielmo, d'anni 1 — Giuseppe Berghinz fu Cristoforo, d'anni 57, negoziante — Orazio Casarsa di Lelio, d'anni 3 e mesi 7 — Pietro Casarsa di Vincenzo, di mesi 5 — Giacinto Del Gobbo fu Antonio, d'anni 39, bandaio — Francesca Lazzarutti-Casarsa fu Paolo, d'anni 81, contadina — Silvio Sabbadini di Eugenio, d'anni 1 e mesi 4 — Angelina Zuliani di Angelo, d'anni 2 e mesi 3 — Teodora Vicario di Leopoldo, d'anni 8 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Federico Lanchini fu Matteo, d'anni 55, rivendugliolo — Carlo Romanelli fu Giuseppe, d'anni 69, infermiere — Sante Romano di Antonio, d'anni 2 e mesi 5 — Domenico Soletti fu Osvaldo, d'anni 72, cameriere — Giovanni Pinzani di Celeste, d'anni 16, agricoltore — Serafino Durat fu Angelo, d'anni 70, questuante — Leonardo Nadalin fu Domenico, d'anni 47, bracciante — Filomena Foschia-Liussi, d'anni 42, contadina — Maria Graffi-Cantarotti di Giovanni, d'anni 42, contadina — Filippo Brentani-Scalini fu Giuseppe, d'anni 78, regio pensionato.

Morti nella Casa di Ricovero.

Anna Marzona-Marzona fu Floreano, d'anni 78, casalinga.

Totale N. 30

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.86**

L'altro ieri alle ore 17.40 rendeva l'anima a Dio il

Maggiore Cav. Antonio Di Gaspero.

La moglie desolatissima, la sorella, i cognati e i nipoti ne danno il tristissimo annuncio.

Udine, 26 marzo 1900.

I funerali hanno avuto luogo questa mattina alle ore 8, e la salma poi venne trasportata a Moggio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	742.2	741.0	741.1	740.2
Umido relativo	[illegible]	70	98	[illegible]
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	0.8	7.5	1.6	1.0
Velocità e direzione del vento	1 E	calma	calma	calma
Term. centigr.	6.1	9.1	6.2	6.5

25	Temperatura	massima	10.0
		minima	4.9
		minima all'aperto	4.2
26	Temperatura	minima	4.6
		minima all'aperto	4.0

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati intorno a ponente sulla Sardegna e sul basso Tirreno; cielo nuvoloso, dovunque pioggie specialmente Nord-Est e centro, ancora temporali nell'Italia Superiore.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 24.

Presiede Colombo pres.

La seduta comincia alle ore 14.5

Pantano parla sul processo verbale. Dopo quanto avvenne ieri, dichiara a nome dei suoi amici che la Estrema Sinistra non si sente sufficentemente tutelata dalla presidenza.

Si risponde a varie interrogazioni.

Falconi risponde ad una interrogazione del deputato Pascolato che desidera sapere se creda necessario qualche provvedimento affine di impedire che si rinnovi il caso indegno di un paese civile, che la carità pubblica invocata e stimolata dagli stessi presidenti di Corti d'Assise, debba sfamare i testimoni dei processi penali.

Si riprende quindi la discussione della mozione Cambray Digny.

Sonnino fa osservare all'on. Lazzaro che la Giunta non trascurerà lo studio di possibili riforme al regolamento, ed accenna alle molte proposte da essa discusse.

Quando la Camera approvasse la mozione Cambray Digny la giunta esaminerebbe anche altre modificazioni nell'interesse di un saggio procedere dei lavori.

Spera quindi che i proponenti, per raggiungere questo scopo, accetteranno quegli emendamenti che valgono a raccogliere il massimo consenso sulla mozione.

Luzzatto Riccardo, sebbene l'on. Sonnino abbia alluso ad una mozione diversa da quella che è in discussione, l'oratore sostenendo la sospensiva, non può riferirsi che alla mozione inscritta nell'ordine del giorno.

Trova inopportuno che si invochino modificazioni del regolamento per troncare una discussione politica nella quale la maggioranza ha dimostrato di non avere ragioni da contrapporre a quelle esposte all'Estrema Sinistra.

Non crede che i risultati della mozione saranno quelli che se ne attendono i proponenti, perchè la facoltà d'espulsione, alla quale si mira, non impedirà il tumulto che per la sola determinante della mozione.

Afferma che la mozione dell'on. Cambray-Digny è del tutto incompatibile col diritto pubblico vigente che fino a quando impera non può essere contradetto.

Conclude invitando la Camera a considerare se convenga dare la dimostrazione che i difensori delle libertà pubbliche non possono rimanere nel terreno legalitario (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Vischi si limita a respingere la proposta della Costituente.

Poscia dichiara che non voterebbe la sospensiva come fu motivata, mentre la voterà se è proposta puramente e semplicemente.

Voci: Ai voti, ai voti.

Il Presidente annuncia che sulla proposta sospensiva fu domandata la votazione nominale.

Giolitti dichiara di votar contro la sospensiva.

Guicciardini mantiene il suo giudizio contrario ai provvedimenti politici, ma voterà contro la sospensiva.

Bonacci, dichiara che voterà a favore della sospensiva.

Pelloux respingendo le parole dell'on. Bonacci dichiara di non dare alla votazione alcun significato politico.

Si passa alla votazione.

Rispondono sì 71, no e cioè contro la sospensiva 282. La Camera non approva la sospensiva.

Si apre la discussione generale sulla mozione dell'on. Cambray Digny.

Cambray Digny per lo svolgimento della mozione si riferisce alle cose dette sulla pregiudiziale.

Riconosce che le obiezioni fatte a quella parte della mozione in cui si dice che le nuove disposizioni si applicheranno senza che la Camera le voti darebbero occasione a una discussione che potrebbe prolungarsi indipendentemente da qualunque ostruzionismo. Per semplificare la discussione presenta una modificazione in questo senso sottoscritta da tutti i firmatari.

Modificata così la mozione non si può più parlare di abdicazione.

La Camera deciderà a ragion veduta, conformandosi a suoi precedenti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Pantano non crede che la modificazione proposta attenui la gravità della questione. Richiama il Parlamento italiano all'adempimento di un obbligo contratto in occasione del plebiscito delle provincie lombarde.

Il Presidente richiama l'oratore all'argomento.

Pantano dichiara che non fa che svolgere un ordine del giorno da lui presentato.

Ne nasce vivacissima discussione.

Dichiara che tale ordine del giorno non solo è contrario allo Statuto, ma viene a conclusioni e a proposte assolutamente estranee alla mozione in discussione. Interpella perciò la Camera se approva l'operato del presidente.

La Camera approva l'operato del presidente fra le grida e l'agitazione vivissima dell'estrema sinistra.

Pantano parla per un richiamo al regolamento. Dichiara che il voto della Camera ha questo solo significato e che cioè egli e i suoi amici gridano: *Viva la Costituente!* mentre la maggioranza grida: *Viva la reazione!*

Moltissimi deputati a questa frase scattano in piedi gridando: *viva il Re!*

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Il presidente dà facoltà di parlare all'on. Venturi (*rumori all'estrema sinistra*).

Pantano riprende a parlare.

Il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore.

Pantano continua a parlare.

Il Presidente dichiara di essere nuovamente obbligato a togliere la seduta per colpa del deputato Pantano e dell'estrema sinistra.

La seduta termina alle 18.25.

Senato del Regno.

Seduta del 24.

Presiede Saracco, pres.

La seduta principia alle 16.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei vari disegni di legge.

Lacava a nome del presidente del Consiglio presenta un progetto di legge già approvato dalla Camera.

Procedesi alla discussione sulle modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893 concernenti le opere idrauliche.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Levasi la seduta alle 18.30.

Disastroso incendio in America

Sedici italiani bruciati vivi.

Newark 25 — Una terribile catastrofe colpì la colonia italiana di Newark, N. J. Verso le cinque del mattino, nella grande casa a due piani al canto di Morris Avenue e 14 a Avenue, risuonò improvvisamente un grido di allarme. Il proprietario dello stabile, Vito Credanzano, che abitava al secondo piano cercò di avvertire i suoi cinquanta e più inquilini, ma era troppo tardi, imperocchè pochi minuti dopo tutto l'interno della casa sembrava una massa sola di fuoco.

Dato l'allarme, quando le pompe di tutto il corpo dei pompieri arrivarono sul posto, la lotta sembrò inutile, essendochè pena la propria vita, nessuno dei pompieri potè entrare nella casa a salvare la vita di coloro che abbrustolivano.

Dinanzi ai pompieri impotenti a far nulla, parecchi furono gli episodi di coraggio compiuti dalle stesse vittime. Ad onta che nella casa vi si trovasse tanta gente, l'uscita era una sola. In breve questa fu chiusa dalle fiamme e quattro persone si salvarono saltando da una finestra del secondo piano.

Uno dei quattro è Eugenio Casilio, la cui famiglia, composta di 6 persone, non contando lui, è rimasta tutta bruciata. Egli rimase leggermente ferito e così pure gli altri tre che imitarono il suo esempio.

Un altro individuo che saltò da una finestra del terzo piano, cadde a terra morto.

Un altro italiano, preso nelle sue braccia un bambino, si precipitò giù per le scale ma arrivato alla porta cadde a terra, ed egli e il bambino furono raccolti svenuti.

Si crede che le persone perite siano 24. La polizia e i pompieri continuano le ricerche dei morti.

Tutta la stampa americana è concorde nel dire che la causa di tale incendio è dolosa.

Venne arrestato il Vito Credanzano proprietario della casa perchè, pare, che quando egli diede l'allarme, sua moglie e i suoi figli erano già vestiti e pronti a fuggire.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Contro i provvedimenti politici.

Roma 26 — Ieri si tennero in parecchie città Comizi per protestare contro i provvedimenti politici alla Camera.

Estrazioni del regio Lotto

del 24 marzo 1900.

Venezia	60	2	28	52	80
Bari	63	86	33	26	88
Firenze	83	45	76	87	33
Milano	38	11	58	78	48
Napoli	67	13	6	3	77
Palermo	28	37	25	51	76
Roma	4	76	50	74	56
Torino	90	64	75	53	81

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco